Cobian è grande città e gli abitanti adorano Maometto Vi abbonda il ferro l acciaio e l andanico e vi si fabbricano grandi e belli specchi d acciaio Quivi fanno pure la tuzia ch è molto giovevole agli occhi e lo spodio e vi dirò come Prendono una vena di terra che sia buona a quest uopo e la mettono in un ar dente fornace e sulla fornace pongono una graticola di ferro il fumo e l umidità che sorte da quella terra e si appiglia alla graticola è la tuzia e ciò che di quella terra rimane nel fuoco è lo spodio CAPITOLO XV TUNECA M Quando si parte di Cobian si va per otto giornate attra verso un deserto in cui è gran siccità nè v hanno frutta nè al beri e l acqua vi è amara e cattiva e devesi portar seco i viveri e l acqua perchè di quella ch ivi si trova non ne bevono che gli animali e mal volentieri Di capo a queste otto giornate è la provincia di Tunecam sparsa di città e di castella ed inchiusa nei confini della Persia settentrionale Quivi presso è la vastissima pianura che i cristiani chiamano l Albero secco e vi dirò co m esso è fatto È molto grande e grosso ha foglie da un lato verdi bianche dall altro dà frutta simili a castagne ma vuo te il legno n è forte e duro come bosso nè v hanno altri alberi nel giro di cento miglia eccettochè da un lato ve n hat a dieci miglia E dicono gli uomini di quella contrada che si abbia qui combattuta la battaglia tra Alessandro e Dario Le città e le castella abbondano d ogni buona e bella cosa per chè il clima n è temperato nè freddo nè caldo Gli abitanti adorano tutti Maometto e sono bella gente e vezzosissime le

donne Di qui ci partiremo e vi conterò di una terra che si chiama Mulete dove il Vecchio della Montagna soleva dimorare co suoi assassini CAPITOLO XVI IL VECCHIO DELLA MONTAGNA Mulete è una terra dove anticamente soleva dimorare il Vecchio della Montagna e significa Dio terreno Ora vi conte remo di costui secondo che messer Marco intese narrare da più persone Il Vecchio era chiamato in loro lingua Alaodin Egli aveva fatto costruire fra due montagne in una valle il più grande giardino e il più bello che fosse al mondo quivi erano tutte le specie delle migliori frutta e le più belle cose ei più splen didi palazzi che si vedessero mai tutti dipinti ad oro ea be stie e ad uccelli vi fece pure costruire acquedotti per cui scor revano acqua e latte e vino e miele Quivi erano le più avve nenti donzelle e che meglio sapevan cantare suonare ogni stru mento e ballare Il Vecchio faceva credere a suoi uomini che quel giardino fosse il paradiso e così fatto lo aveva perchè Maometto disse ai saraceni che chi andasse in paradiso ci avreb be di belle femine quante volesse e vi troverebbe fiumi di acqua di vino di latte di miele e perciò aveva fatto costruire quel giardino simile al paradiso che Maometto descrisse ei saraceni di quella contrada credevano veramente che quel giardino fosse il paradiso Quivi non entrava alcun uomo se non se colui cui egli voleva fare assassino All entrata del giardino vi aveva un ca stello si forte che non avrebbe temuto niun uomo del mondo nè d altra parte eravi ingresso che per il castello Teneva il Vec chio nella sua corte tutti i giovani di quella terra dai dodici ai venti anni che a lui pareva fossero per diventare valenti in armi e che credevano veramente fosse quello il paradiso di cui ha par lato Maometto Il Vecchio ne faceva mettere nel suo paradiso di